

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI
Via Carducci, 48 - 14100 ASTI

Autorizzazione del Tribunale di Asti n°4/88 del 12/03/1988

Direttore Responsabile: Silvano Monticone
spedizione in abbonamento postale

Art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Asti Redazione A.I.M.C. - Asti

Anno XII n° 2 - maggio 2002

ASTI



IL SENSO DEL CRESCERE INSIEME: l'esperienza del gruppo associativo

a cura di
Letizia Fassio

La riflessione oggi si apre continuando il mio precedente intervento su queste pagine: l'AIMC di Asti opera sul territorio avvalendosi di un gruppo operativo che si occupa della scuola e di quanti in essa vivono. Chi lavora nel gruppo opera con la consapevolezza di aver trovato un luogo che aiuta a migliorare prima di tutto se stesso: tanto più "si prende coscienza dei limiti della propria conoscenza" come diceva Morin, tanto più nasce l'esigenza di imparare, di sapere, di conoscere.

Il gruppo, e la scuola in generale, devono essere luogo della curiosità che genera conoscenza: a prima vista la parola "curiosità" può avere una accezione negativa ma la curiosità delle menti è stimolo per la conoscenza, se abituiamo prima di tutto noi stessi e poi i nostri bambini- ad essere curiosi di scoprire, di sapere diamo vita a quella che i pedagogisti definiscono motivazione intrinseca, cioè voglia di conoscere, sapere, imparare che viene dal di dentro e che facilita l'azione del fare e dell'apprendere: la motivazione estrinseca, cioè l'imparare per "dovere", o per "paura", porta normal-

mente a risultati superficiali e toglie la bellezza e l'entusiasmo dell'apprendere. Tanto più ricerchiamo, ci mettiamo in discussione, ci confrontiamo, tanto più ci arricchiamo, ci rinnoviamo, riusciamo a scoprire il nuovo e il bello in quel che facciamo, nella quotidianità: "cambiando il modo di fare le cose abituali, permetti che un uomo nuovo cresca dentro di te"; tanto più trasmettiamo entusiasmo intorno a noi e riusciamo ad evitare una elaborazione depressiva della nostra professione, attraverso il fenomeno della

ASTI
A.I.M.C.
Anno XII, Numero 2
MAGGIO

SOMMARIO

A.I.M.C. il senso del crescere insieme	Pag 1-3
Congresso Nazionale A.I.M.C.	Pag 3
Convegno "Una scuola per l'ambiente"	Pag 3-6
Riforma: Lettera a Brignone	Pag 6-8
Cos'è la Biodanza?	Pag 8-9
L'A.I.M.C. per la formazione dei formatori	Pag 10
La Parola alle Scuole	Pag 12-13
Letti per voi...	Pag 15-16
Scuola Interregionale di Formazione	Pag 17-18
Celebrazione Eucaristica fine anno scol.	Pag 18

"ruminazione mentale", pensando sempre in negativo circa le questioni di scuola, tanto più riusciamo ad offrire ai nostri bambini- ragazzi una scuola spumeggiante, piena di invisibili abbracci dove loro ogni mattina sono entusiasti di venire.

Il gruppo poi diventa *luogo per imparare a dominare la complessità*: l'esistenza oggi è un salto di complessità in complessità, non esistono condotte di vita adatte ad una situazione che possano essere utilizzate pari pari in un'altra situazione: dominare la complessità è *"acquisire un insieme di conoscenze, imparare a metterle in relazione"* per inventare nuovi modi di vivere le situazioni.

Come fare allora per migliorare, per inventare nuovi modi di vivere la scuola? È necessario iniziare un cammino: il gruppo diventa *luogo di crescita e di ricerca*.

Il cammino di crescita non è cosa semplice: la strada del miglioramento passa attraverso la riflessione sul proprio agire quotidiano, la strada della crescita è la ricerca poiché non esiste un luogo dove vengono elaborati concetti e un luogo dove sarebbero applicati ma la conoscenza *"si elabora nel luogo e nel momento preciso dove si sta costruendo il rapporto con il sapere"*.

Solo riflettendo su ciò che si fa quotidianamente, si può giungere al cambiamento, al miglioramento: lo scopo della ricerca infatti è duplice, produrre miglioramenti all'interno di condizioni e vincoli esistenti, ma anche osare di più, modificare il sistema stesso ovvero le condizioni che all'interno del sistema ostacolano i miglioramenti voluti.

Il compiere questo cammino in gruppo se da un lato implica che spesso, anche involontariamente, gli altri "ci becchino sotto la pelle": il confronto, spesso, rende consapevoli dei propri limiti e questo può essere di stimolo; d'altro canto l'essere gruppo implica anche una esperienza di "rialimentazione", incoraggiamento, ricchezza.

Il gruppo AIMC di Asti si connota per alcune caratteristiche ben definite e direi indispensabili ad un gruppo per la sua sopravvivenza.

Inviterei però a riflettere sugli aspetti che andrò a delineare in quanto ritengo possano valere anche per altre tipologie di gruppi, prima di tutto i nostri team docenti che nelle scuole spesso lasciano a desiderare in quanto non sono proprio esempi di collaborazione e condivisione.

Le caratteristiche sono essenzialmente quattro:

l'*apertura*: il gruppo si è sempre proposto di superare rigidi schemi ideologici; la filosofia personalista che domina il fare associativo, in cui la persona è l'elemento orientatore del fare, emerge sempre, non si rinnega, e si concretizza nel modo di vivere i rapporti interni, ma l'identità cristiana è un elemento che non discrimina, ma accoglie, poiché a nessuno è richiesta una adesione di fede ma solo una condivisione di intenti per migliorare questa nostra scuola.

il *rispetto*: ho parlato di accoglienza, poiché, tutti noi sfoderiamo le nostre sicurezze, ma in fondo tutti abbiamo bisogno di "carezze", cioè di atteggiamenti sensibili nei nostri confronti; l'accoglienza verso l'altra persona passa attraverso il rispetto dello

spazio altrui e della diversità: non invadere troppo lo spazio dell'altro, rispettare le diversità che io ridefinirei come peculiarità sulle quali si innestano le capacità di ognuno e valorizzarle attraverso una suddivisione di compiti e di ruoli, sono elementi che sostengono la vitalità del gruppo stesso;

la *flessibilità*: nessuno nel gruppo è costretto, esistono vincoli, regole, ma queste regole devono poter sussistere alla loro trasgressione, altrimenti la rigidità determina la morte del gruppo;

la *progettualità*: ogni incontro è per porsi degli interrogativi, confrontarsi, ma ogni incontro è progettuale fosse anche solo per un documento, una pizza... dalla concretezza della quotidianità si individuano gli "oggetti culturali" su cui riflettere insieme, si lavora con uno scopo un progetto.

Il gruppo in primo luogo si è sempre impegnato per la formazione personale/spirituale/professionale dei suoi partecipanti ma più in generale ha posto la sua opera a servizio di tutti gli insegnanti del territorio.

Il campo di impegno associativo però non è limitato all'aspetto culturale, professionale ma si estende anche a quello politico-istituzionale; quando prima ho parlato di ricerca che tende a migliorare le nostre azioni di aula all'interno dei vincoli esistenti, ho accennato anche alla ricerca che tende a rimuovere i vincoli, andando a modificare il sistema: essa deve quindi essere seguita, accompagnata da una presenza politica: è necessario infatti, in questa stagione che la gente di scuola sappia parlare di sé ed intervenga nel vivace dibattito di riforma: il gruppo diventa *luogo di elaborazione politica*.

L'AIMC di Asti in questi anni ha fatto un lungo cammino, estremamente ricco perché ha lasciato in coloro che lo hanno seguito la consapevolezza "che il cammino della conoscenza è un cammino accessibile a tutti", che l'importanza sta nel cammino e non nel punto di arrivo, che questa costante ricerca di miglioramento, questo impegno può offrire una scuola più bella ai nostri figli.

Ognuno di noi è bene che rifletta sul proprio "dovere" - parola andata in disuso perché evoca immagini bigotte e desuete - cioè sulla parte di responsabilità che ha, su quello che può fare nel proprio piccolo spazio di vita professionale per migliorare la qualità della scuola.

È necessario un impegno intenso perché ai nostri bambini-ragazzi rimanga il ricordo del nostro entusiasmo, dei nostri sorrisi, della nostra gentilezza, dei nostri incoraggiamenti, la fiducia nella loro mente, nel loro pensiero, nella loro capacità di inventarsi la vita, la voglia di vivere con intensità perché i nostri insegnamenti sono stati in grado di far capire loro che "la vita può essere piatta e sottile come un foglio di carta o profonda come l'oceano e alta come il cielo", perché li abbiamo abituati a non occuparsi dei "dettagli dell'esistenza come se essa non avesse un centro" ma a ricercare in profondità il senso della loro vita.

CONGRESSO N.A.Z. A.I.M.C

di Marina ALBERTO
(sez. aimc-Nizza)

Dal 2 al 4 gennaio sono stata la

vostra delegata al Congresso AIMC di Roma. Ho visto come l'associazione cammina con persone giovani...Ne ho conosciute alcune veramente OK, tra cui due del Piemonte che "sfrutteremo" presto...

I lavori congressuali delle votazioni hanno dato come esito una grossa convergenza, divisa tra Maria Angela Prioreschi e Mario Bracci.

La Presidenza dell'associazione è andata poi alla Dott.ssa Maria Angela Prioreschi che molti di noi conoscono ed apprezzano

I contributi dei migliori pedagogisti e le riflessioni dei gruppi di studio sono andati a confluire con le diverse mozioni territoriali in un'unica lunga MOZIONE-PROGRAMMA da cui si prenderanno le mosse per i prossimi quattro anni di lavoro associativo. Il Papa, poi...fragile e forte nel contempo, ci ha incontrato tutti e 600 e ci ha rincuorati ed incoraggiati a proseguire in questo umile ed importantissimo lavoro quotidiano del fare scuola, dell'educare le giovani generazioni.

Al momento del saluto nel ..."mi raccomando" ha agitato il suo bastone con fare scherzoso come a dire: "ATTENTI A QUEL CHE FATE O CHE NON FATE!" Ha esteso la sua paterna benedizione su ognuno di noi e su coloro che avevamo lasciato a casa... eccovela: IL SIGNORE CI BENEDICA TUTTI.

**CONVEGNO
"UNA SCUOLA PER
L'AMBIENTE"
BOLOGNA
10 APRILE 2002**

FRANCO FRABBONI
Università di Bologna,
Presidente Irre E. Romagna

Curricolo e ambiente nella scuola dell'autonomia

La mia non sarà una relazione, ma un saluto "condito". In sede europea, il nostro paese, che non è mai primo per la scuola, è ai primi posti, insieme alla Spagna, per quanto riguarda la didattica ambientale. Questo fatto non è certo frutto di programmi nazionali, ma di iniziative della scuola. In Emilia Romagna ci sono più di 1000 progetti didattici sull'ambiente. È la prima regione in Italia.

I requisiti di una scuola, relativi al curricolo ambientale (assenti nel documento Bertagna) sono:

1. Equilibrio tra istruzione e vita (evitando i due estremi: la visione "scuolocentrica" in cui la scuola sia tutta istruzione e la visione "descolarizzante" in cui scuola e vita coincidono). La scuola non finisce nella sua temporalità, c'è anche la componente non scolastica, l'ambiente, con cui la scuola deve fare i conti. L'Europa ha investito sul tema dell'ambiente e sul rapporto scuola-ambiente.
2. Apertura verso il dentro, non classocentrismo, ma classi e sezioni aperte.
3. Attenzione al problema della conoscenza. La ricerca OCSE ha messo in evidenza il fatto che le conoscenze della scuola muoiono presto. Evaporano per una serie di motivi, tra i quali si contempla l'incapacità della scuola di fornire saperi permanenti, interiorizzabili, non nozionistici. I giovani non possiedono più gli strumenti simbolici culturali. I saperi dell'ambiente sono invece "a

lunga conservazione"

4. Progettazione didattica ed interdisciplinarietà e pluridisciplinarietà. (Nel documento Bertagna c'è assenza assoluta di questo argomento)
5. Scuola della ricerca-azione, che scommette sulla ricerca e sulla scoperta.

Celestin Freinet, nella sua scuola, parlava di ambiente e fu incarcerato per questo. Occorre ricordare, riproporre Freinet, anche il suo concetto di cooperazione a scuola (che contrasta con le proposte odierne delle multinazionali della cooperazione).

Sosteneva Freinet: "Abbiamo il dovere di archiviare per sempre la scuola che si separa dall'ambiente".

Nei suoi ricordi d'infanzia rievoca l'ingresso a scuola come il momento in cui "si fermava la vita, la porta si chiudeva e cominciava la scuola". I veri "interessi" venivano nascosti in tasca, per farli poi riemergere nel momento in cui si usciva.

MILENA BERTACCI
Irre Emilia Romagna

Le scuole per l'ambiente: modelli e percorsi emergenti

La vostra presenza così numerosa è la presenza di una scuola che c'è, luogo di ricerca culturale e didattica. E' una scuola non subalterna al sistema istituzionale, ma che instaura un impegno di progetto rispetto ai ragazzi che ci sono affidati.

Il nostro percorso è stato un percorso di ricerca-azione. L'educazione ambientale è una sorta di "cavallo di Troia" attraverso cui sono entrate nella

scuola molte innovazioni: una rivisitazione dei curricoli e del sapere, una revisione della didattica. In un primo tempo abbiamo esplorato le risorse, nell'ultimo anno la ricerca si è focalizzata su alcune parole chiave, grazie alle scuole che operano in campo ambientale.

Non c'è apprendimento senza il coinvolgimento dei soggetti. L'apprendimento non si dà, si costruisce.

I valori, la responsabilità, sono alla cima dei progetti, la centralità è della persona, per prestare attenzione a che tipo di ragazzi contribuiamo a formare, con quale idea di cittadinanza e senso di appartenenza. Abbiamo fiducia nelle loro capacità di intervento.

Non ci può essere progetto di futuro se non a partire dai ragazzi e dai bambini.

Le esperienze di E. A. rivelano una scuola "in ricerca", che assume una prospettiva valoriale. Non ci può essere una buona scuola se non a partire dalla persona. Una scuola "ecosistema" nelle strutture, ripensando gli spazi, con una particolare idea di ambiente, specifici modelli praticati, valori, metodologie.

Il monitoraggio dei progetti è avvenuto su scala regionale.

Azioni realizzate:

- costituzione di un osservatorio dei processi di E. A.;
- costruzione di un quadro di riferimento sul paradigma ambiente e sullo stato dell'arte dell'E.A., nel sistema scolastico;
- messa sotto osservazione di variabili cruciali: tipologie, impostazioni metodologiche, assetti disciplinari ed interdisciplinari,

contenuti, nodi concettuali, raccordi con il territorio;

- creazione di una rete di scuole che hanno confrontato e smontato le metodologie;
- messa in rete di esperienze emblematiche anche sul sito web (www.bdp.it/ambiente - www.santerno.it/geolab/irre)
- attivazione di una "comunità di pratica", capace di promuovere dal basso la propria formazione e percorsi di crescita professionale;
- visibilità della scuola regionale attraverso azioni di ricerca, metariflessione, documentazione;
- elaborazione di un approccio critico ai temi pensati come oggetto di indagine;
- progettazione del curricolo;
- Agenda 21 e sostenibilità;
- innovazione metodologica e valutazione;
- lavoro in rete e nuove tecnologie;
- implementazione del sistema attraverso forme molteplici di scambi, disseminazione, ricaduta, potenziamento della rete delle scuole (nessuna idea deve andare dispersa).

MARGHERITA HACK
Università di Trieste

Lectio magistralis
Scienza e ambiente in un mondo che cambia

Penso che effettivamente la scuola materna e la scuola elementare siano fondamentali per formare dell'ambiente, conoscere cittadini

rispettosi dell'ambiente, conoscere l'ambiente e le trasformazioni, in particolare quelle che l'opera dell'uomo, in questi ultimi 150 anni, ha apportato.

La prospettiva è conoscere per rendere più sostenibile lo sviluppo. Questa può essere fatto con un maggior sostegno all'istruzione ed alla ricerca scientifica, cosa che questo ultimo governo non sta facendo.

Occorre riflettere su come è cambiata la Terra rispetto alla sua formazione.

La nostra Terra si è formata 4 miliardi di anni fa da una nebulosa protoplanetaria che circondava il sole. Nei primi milioni di anni la vita sulla nostra Terra era impossibile. I primi esseri viventi vivevano negli oceani per proteggersi dalle forti radiazioni ultraviolette. Grazie alla fotosintesi, nel corso del tempo si è formato l'ossigeno e l'atmosfera. Solo 300 milioni di anni fa l'atmosfera ha raggiunto le percentuali attuali di ossigeno e sono nate le prime forme di vita terrestre.

65 milioni di anni fa si sono estinti i dinosauri

2-5 milioni di anni fa sono comparse le scimmie antropomorfe. 5-6000 anni fa sono nate le prime grandi civiltà.

Solo nelle ultime centinaia di anni si è avuta l'evoluzione tecnologica.

In un tempo molto breve, rispetto alla storia del nostro pianeta, l'attività umana ha potuto portare cambiamenti sostanziali (tra cui l'effetto serra e il buco dell'ozono).

Se paragoniamo la vita della terra ad un anno, l'atmosfera si è formata 23 giorni fa, l'uomo

5.6 ore fa, le grandi civiltà 1\2 secondo fa, l'era tecnologica, una frazione di secondo fa.

Questa frazione di secondo, rispetto alla storia della terra, ha causato cambiamenti nell'atmosfera.

L'effetto serra è importante perché permette di mantenere una temperatura costante. Sulla luna ci sono sbalzi da +100 a -100. Un eccesso di effetto serra provoca un surriscaldamento (es. Venere). Marte è più simile alla Terra, ma non ha avuto processi di fotosintesi. Sulla Terra stiamo assistendo ad un progressivo aumento dell'anidride carbonica. Fino al 1850 il contenuto di anidride carbonica è stato più o meno costante, come la temperatura. Da allora si è assistito ad un progressivo aumento dell'anidride carbonica e della temperatura. Si prevede che tra 1\2 secolo la temperatura potrebbe aumentare tra i 3-4 ed i 10 gradi. Ci sarà una dilatazione termica degli oceani da 10 cm ad 1 mt, lo scioglimento dei ghiacciai, variazioni climatiche, assottigliamento dello strato di ozono.

E' di questi giorni la notizia dello scioglimento di una grande porzione della calotta antartica, che costituisce la nostra più grande riserva di acqua dolce.

I rimedi sono nella ricerca di fonti di energia alternativa: eolica, atomica pulita...E' importante investire nella ricerca, coinvolgendo anche il settore privato, le industrie. Occorrono accordi internazionali che impongano di rispettare le modifiche nel modo di produrre, arrestando, ad esempio, la produzione di cloro come refrigerante (principale responsabile dell'assottigliamento dello



strato di ozono).

Estremamente importanti sono le foreste, in grado di rigenerare l'ossigeno.

Ogni secondo scompare una superficie alberata pari ad un campo di calcio. La cultura deve operare per mantenere il proprio ambiente vivibile.

Vi è anche un altro tipo di inquinamento, quello luminoso. Oggi i paesi e le città sono così illuminati che c'è ignoranza sul cielo. Si è persa la cultura del cielo.

La creazione di aree verdi e parchi combatte l'inquinamento. Occorre favorire la possibilità di spostarsi senza inquinare, attraverso la creazione di piste ciclabili, ad esempio.

La tendenza oggi è cementificatrice, sono i cittadini che devono far sentire la propria voce.

"Abbiamo un debito naturale con la terra, con il mondo e con chi vive con noi. E' importante che gli anni e le esperienze della scuola non vengano dimenticate mai" (intervento di un ragazzo di un liceo di Modena)

MARIA ARCA
CNR Roma

Quale cultura per l'ambiente

Credo che l'esigenza di E.A. porti dentro di sé la voglia di protagonismo da parte di tutti, il desiderio di percepire le proprie attività come significanti. Non sentirsi dispersi in una cultura omologante, ma avere il tempo e lo spazio per sentirsi vivi.

La capacità di "costruire spirito critico" deve essere un fine della scuola. Bisogna saper criticare, sapersi opporre, sapersi accorgere...che non vuol dire spettegola-

re, ma debanalizzare l'esistente, uscire dagli slogan (Es: "E' sempre stato così"). E' un'impostazione che consente di operare il passaggio da una responsabilità individuale dell'accorgersi dei problemi alla responsabilità sociale, fa comprendere che è una questione che riguarda tutti. Si tratta di sviluppare la sensibilità ad accogliere le cose che non funzionano, accompagnata con il desiderio di fare qualcosa.

Si costruisce cultura nel momento in cui si impostano percorsi di ricerca, di confronto tra posizioni diverse, di differenti scienziati, senza essere succubi di una sola posizione, ma raccogliere anche informazioni contrastanti. Fare cultura e fare scienza si somigliano.

E' importante essere responsabili e pensare che la soluzione dei problemi sta anche nelle nostre mani, uscendo dalla sensazione di impotenza.

Si fa esercizio fin dalla scuola dell'infanzia nello sviluppo delle capacità critiche e nella presa di coscienza delle potenzialità insite in ciascuno. E' importante accorgersi che ci sono anche falsi ostacoli, causati dalla nostra inerzia, dalla nostra poca cultura, dal non volere andare a fondo dei problemi.

Non ci si deve limitare a pochi aspetti del saper vivere. Occorre trasferire l'E. A. al modo intero di far scuola, deve avere la potenza di invadere il nostro vivere a scuola e fuori di essa, deve coinvolgere tutti gli aspetti dell'esistenza.

A cura di
Annamaria Canavero

Tiziana Mo



RIFORMA

L'Aimc di Asti ha inviato una lettera al Senatore Brignone, membro della VII Commissione Cultura e Istruzione del Senato, nella quale vengono espresse alcune considerazioni sul dibattito in corso.

Ecco il testo:

Al Senatore
Brignone

- Considerato che Lei è stato eletto nella Provincia di Asti
- Vista il Suo intervento nella seduta n. 73 della VII Commissione Istruzione del Senato, del 10 aprile 2002.

L'A.I.M.C. di Asti si sente in dovere di evidenziare alcuni passaggi che necessitano di opportune precisazioni.

In particolare, si fa riferimento ai seguenti paragrafi:

"Ad esempio, la questione emersa più recentemente riguarda gli insegnanti della scuola materna che si sono dichiarati contrari all'ingresso anticipato nel sistema di istruzione; ma al riguardo si deve registrare l'impegno assunto espressamente dal Governo in favore degli asili nido, che rappresenterebbe certamente una maniera più onerosa di affrontare il problema."

"Circa poi la lettera e) del medesimo comma 1 del-

l'articolo 2, egli ne condivide l'intento di anticipare la possibilità di iscrizione alla scuola dell'infanzia, che può risultare utile al fine di frantumare l'onda anomala e di ovviare alla carenza degli asili nido."

"Infine, per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, regolamentata dall'articolo 5, giudica eccessivo il percorso formativo previsto per gli insegnanti della scuola dell'infanzia"

In molte scuole, lo spirito riformatore non ha avuto bisogno di leggi per esprimersi. Da qualche anno, però, gli insegnanti sono stati travolti da documenti di riforme accelerate, che variavano con il variare delle stagioni politiche. In questi ultimi tempi, la scuola ha manifestato, pienamente, il suo essere "sistema debole", incapace di gestire la propria identità.

Anche se alcune indicazioni potevano essere condivisibili, molte perplessità avevano accompagnato la lettura del documento Bertagna e queste perplessità sono aumentate con la presentazione del disegno legge.

Nel documento Bertagna, vi erano, tuttavia, anche elementi interessanti. Nel rapporto finale del gruppo ristretto di lavoro si legge, infatti,

del "ruolo e funzione educativi della scuola dell'infanzia", e ancora: "L'imponente mole di conoscenze scientifiche sull'infanzia maturate in un secolo ha insegnato che la qualità dell'educazione successiva è potentemente condizionata da quella ricevuta nella prima e nella seconda infanzia...Dopo i cinque anni, a questo riguardo, tutto diventa più difficile e lento... Esistono quindi tutte le condizioni di opportunità e di merito per concentrare l'attenzione di tutti sull'importanza sociale e pedagogica della scuola dell'infanzia".

Questi presupposti teorici contrastano con la proposta, fatta nel disegno legge, di aprire le iscrizioni anche alle bambine ed ai bambini che compiono 6 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento (per l'anno scolastico 2002-2003, 28 febbraio). Questa decisione, unita a quella che vede l'anticipo dell'ingresso alla scuola dell'infanzia, va contro le indicazioni espresse dagli "esperti" incaricati dal Ministro Moratti, ed è stata apertamente contestata da alcuni di loro. Il Prof. Chiosso, membro del gruppo, in un articolo comparso su "Scuola Italiana Moderna" del 15 febbraio 2002, scrive: "La scuola tra i 3 ed i 6 anni costituisce un'eccellente esperienza educativa che mezza Europa ci invidia e la fama di alcune scuole dell'infanzia è addirittura emigrata negli Stati Uniti.

Perché cambiare ciò che funziona? Meglio insistere sul

potenziamento della scuola dell'infanzia, ancorandola saldamente al sistema scolastico, colmare le carenze che esistono in alcune zone, specie del Sud, valorizzare le grandi potenzialità insite nella tradizione della pedagogia per l'infanzia. Non è un caso che il fenomeno della "primina" è per lo più concentrato ove la scuola materna funziona in modo meno soddisfacente... Molti genitori si illudono che guadagnando un anno (o solo qualche mese) significativi porre le premesse per una storia scolastica più rapida. Convinzione spesso smentita dai fatti e talora pagata a caro prezzo dai bambini. Ma l'ipotesi dell'anticipo appare ancora più discutibile se si ragiona in un'ottica di sistema e si considera che è stata escogitata per conservare la scuola secondaria superiore quinquennale e, al tempo stesso, consentire almeno per una quota di



giovani l'uscita al fatidico 18° anno. In Grecia, Lussemburgo, Portogallo, Finlandia e Svezia essi terminano al 19° anno... Morale della favola di un compromesso molto all'italiana: probabilmente toccherà ancora alla scuola elementare ed a quella dell'infanzia pagare il prezzo di scelte centrate sugli aspetti terminali del sistema scolastico."

La possibilità di anticipare l'ingresso alle elementari, legata a quella, conseguente, di iscrivere i bambini di 2 anni e $\frac{1}{2}$, ci induce a pensare che i bambini più

che "soggetti del processo educativo", siano diventati il "capro espiatorio" di un sistema che, non riuscendo a risolvere il problema derivante dal collocare, necessariamente, l'uscita dal percorso di istruzione al 18° anno, decide di sacrificare, come al solito, i più deboli, i bambini. Il suo intervento del 10 aprile conferma e rafforza la funzione "sacrificale" della scuola dell'infanzia che, non solo dovrà risolvere il problema della conclusione anticipata del ciclo di studi, ma addirittura, dovrà sostituire il servizio svolto dagli asili nido.

Forse Le è sfuggito che l'attuale scuola dell'infanzia non può offrire le condizioni di accoglienza necessarie ai bambini in quella fascia di età, a cominciare dall'improponibile rapporto numerico (che al nido è al massimo di uno a dieci, mentre nelle scuole dell'infanzia può essere di uno a venticinque, estendibile a ventotto!). Se "l'impegno assunto espressamente dal Governo in favore degli asili nido, che rappresenterebbe certamente una maniera più onerosa di affrontare il problema," vuole essere risolto sostituendo il servizio degli asili nido con la scuola dell'infanzia (mantenendo il rapporto numerico attuale), verrebbe clamorosamente smentito l'art. 1 del disegno di legge, che dichiara come fine prioritario della riforma la necessità di "favorire la cresci-

ta e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno", poiché non ci sarebbero le condizioni necessarie per educare e far crescere la persona umana, ma solo quelle sufficienti ad "assistere" i bambini.

Si sottolinea, inoltre, che l'ingresso anticipato alla scuola dell'infanzia, non consentirà di "frammentare l'ondata anomala", bensì contribuirà a determinarla.

Analoghe obiezioni si possono sollevare nei riguardi dell'ingresso facoltativo alla scuola primaria dei bambini di 5 anni e 6 mesi, che allungherebbe il divario all'interno della classe tra bambini di età diverse (pochi mesi, a queste età, hanno un peso notevole).

Se venisse anticipato l'ingresso si dovrebbero prevedere, con ampio anticipo, la formazione delle insegnanti, i tempi e le risorse necessarie per adattare l'attuale scuola elementare all'accoglienza di bambini così piccoli, modificando spazi e tempi attualmente improponibili per quella fascia d'età.

Siamo, inoltre, deluse dalla Sua scarsa considerazione per le insegnanti che operano nella scuola dell'infanzia. Le competenze necessarie per lavorare con i bambini compresi nella fascia 3-6 anni non sono certamente minori rispetto a quelle che servono ad insegnare negli ordini di scuola "superiori". Nell'art. 5 si legge: "... la formazione iniziale è di pari dignità e durata per tutti i docenti". riteniamo che questa af-



formazione riconosca l'importanza del ruolo di "tutti i docenti" e che debba essere mantenuta. L'idea di ridurre gli anni di formazione per gli in-

segnanti della scuola dell'infanzia sancirebbe una discriminazione tra insegnanti di serie A ed insegnanti di serie B, concetto che la nostra Associazione contesta con forza, sostenendo l'importanza del lavoro svolto dagli insegnanti di tutti gli ordini di scuola.

Con questa lettera abbiamo voluto proporre una riflessione su alcuni punti della riforma, offrendo una visione "del mondo" con una prospettiva più vicina ai bambini, in particolare quelli più indifesi, che spesso il mondo politico dimentica, perché assorto a risolvere i problemi dei "grandi".

Speriamo che anche Lei, come la nostra Associazione, voglia dare voce a chi dovrebbe essere il centro delle riforme: i bambini.

Grazie.

Asti, 19 aprile 2002

Per l'Associazione
Il Presidente
Letizia Fassio

...L'efficacia degli insegnamenti si può riscoprire anche a distanza di tempo! Non dobbiamo perdere l'entusiasmo quando ci pare che le nostre parole e i nostri sforzi cadono nel vuoto. Prima o poi daranno i loro frutti!

COS'E' LA BIODANZA?

di Silvia Martini

In questi tempi di prodotti biologici, tra bio-frutta e verdura, bio-paste e biscotti, biodanza non si trova nei supermercati e, a dire il vero, la si può definire un'antesignona di questa tendenza.

In effetti il prefisso "bio"= vita, ha senso venga evidenziato perché l'attenzione, la protezione, l'impulso alla vita di buona qualità è essenziale per la Biodanza.

A scanso di equivoci, diciamo subito che non si tratta di una nuova proposta new-age, oggi di moda, né un'antica disciplina rispolverata ed importata dall'oriente!

Biodanza è stata ideata a partire dagli anni '70, dall'antropologo cileno Rinaldo Toro**, il quale, procedendo col metodo della ricerca e sperimentazione scientificamente dimostrabili, ha elaborato un sistema* che affonda le sue radici in discipline diverse che caratterizzano la nostra cultura: biologia, antropologia, neuropsichiatria, psicologia; alcuni autori cui fa riferimento (Piaget, Morin, Bateson ...) sono sicuramente noti a molti di noi.

Si tratta di "una particolare tecnica psicocorporea che si basa sulla manifestazione spontanea di tutte le emozioni attraverso la musica, la danza e il movimento. Un processo di crescita personale che, è diffuso oggi in tutto il

mondo attraverso corsi e seminari. Gli esercizi di Biodanza si svolgono sempre in gruppo, sono guidati da un istruttore e sono particolarmente efficaci per risolvere tutti i conflitti, con se stessi e con gli altri. Conflitti che spesso si manifestano non solo come nevrosi, ma soprattutto con una dissociazione psicomotoria: movimenti e posture irrigidite, incapacità di percepire il proprio corpo come un'unità integrata ma solo come singole parti isolate...

La Biodanza interviene proprio qui, ricomponendo l'unità mente-corpo, favorendo la comunicazione con se stessi e col mondo esterno, avviando un percorso di sviluppo delle proprie potenzialità." (DEFINIZIONE TRATTA DA "BIODANZA" di R. TORO - ed.RED)

Tutto ciò mi pare strettamente collegato alla visione di una scuola che oggi non può più essere solo luogo di alfabetizzazione ma deve occuparsi della formazione di personalità "felici" in grado di agire, ed interagire, per una realtà armonica di pace e giustizia.

Ritengo che la Biodanza possa diventare uno strumento educativo, valido ed efficace e che sia giunto il momento per intradurla nelle nostre scuole.

Biodanza la si comprende solo se la si esperisce, la proposta AIMC di un ciclo di incontri per insegnanti nel gennaio prossimo, va in questa direzione.

*Per sistema intendiamo "un insieme di rapporti,



quindi un complesso non statico ma tendente alla realizzazione di un progetto: con un'evoluzione organica al suo interno ed un'influenza sull'esterno, sul mondo".

**Rolando Toro, nato in Cile nel 1924, è psicologo, antropologo e poeta. E' stato docente di Antropologia medica alla Scuola di Medicina dell'Università del Cile; ha occupato la cattedra di psicologia dell'arte e dell'espressione all'Istituto di Estetica della Pontificia Università Cattolica del Cile; è professore emerito dell'Università Aperta interamericana di Buenos Aires; Ha vissuto in Argentina, Brasile e Italia; E' tornato in Cile nel 1998, dove ora coordina tutte le attività internazionali di Biodanza. La scuola europea di Biodanza ha sede a Milano.

L'AIMC di Asti attiverà il prossimo anno scolastico un corso di formazione sulla BIODANZA aperto a insegnanti di scuola dell'infanzia, elementare e media inferiore:

"APPROCCIO ALLA ALLA BIODANZA"

referente: Tiziana Motiziano
tizianamo@virgilio.it
 tel. 338-1458974

Obiettivo del corso
 Dare priorità all'esperienza del corpo ed ai nostri bisogni più profondi e umani per ri-educarci a sentire la vita

più che a pensarla.
 Rinforzare la consapevolezza delle proprie potenzialità per poter sempre meglio promuovere quelle degli alunni.

Tematiche da approfondire

- Integrazione affettivo-motoria

- La comunicazione empatica
- Identità ed autostima
- I potenziali creativi



Tempi:

gennaio-febbraio 2003

Monte ore:

5 incontri di 2 ore

Sede:

A.I.M.C Asti- Via Carducci, 48

Docente:

Ins. Coda Zabet

Organizzazione

Sessioni pratiche precedute da introduzioni teoriche e comunicazioni verbali.

Metodologia

- Esercizi individuali, a coppie ed in gruppo
- Utilizzo della musica come stimolo, per ogni esercizio, e strumento per esprimere un'emozione integrata con il movimento
- Forte valenza del gruppo

Quota per docente

€ 26 per i non iscritti
 € 16 per gli iscritti

L'A.I.M.C. per la formazione dei formatori

L'Associazione sta promuovendo diversi incontri di formazione per gli insegnanti che si occuperanno di formazione nei prossimi anni, attraverso percorsi di studio suddivisi in cinque tematiche fondamentali:

- ⇒ Autovalutazione
- ⇒ Curricolo
- ⇒ Multimedialità
- ⇒ P.O.F.
- ⇒ Relazione educativa

Diversi insegnanti di Asti hanno aderito all'iniziativa, partecipando alle giornate di approfondimento (Milano - 23 febbraio 2002, Triuggio - 13 e 14 aprile 2002, Verona - 11 e 12 maggio).

Il gruppo sul **Curricolo** è coordinato dal Dott. Nicola Serio (dirigente scolastico, membro dell'Osservatorio sulla Didattica dell'Università di Trento e componente del gruppo di ricerca presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Perugia)

Sono state prese in esame le diverse definizioni relative al termine "curricolo" e si sono analizzate le realtà scolastiche dei componenti del gruppo per riflettere sulle modalità di attuazione dei curricoli.

Il coordinatore sottolinea l'importanza di valorizzare la didattica concreta, al fine di superare la dicotomia ricerca - pratica educativa.

Emerge l'esigenza tenere in grande considerazione l'aspetto emotivo-affettivo e la componente relazionale, che concorrono a determinare il curricolo effettuale.

Si analizzano documenti, articoli e testi relativi all'argomento, evi-

denziando i tagli culturali affrontati da ciascun autore.

Viene definita una scaletta che riporta i punti irrinunciabili di un percorso formativo sul curricolo. Ciascun componente approfondisce un aspetto particolare di quelli presi in esame, raccogliendo documentazione e riflessioni teoriche, al fine di contribuire alla costruzione del percorso formativo da proporre alle scuole.

Il gruppo sul **POF**, coordinato dal Dott. Pietro Basello e Francesco Vuaran, dopo una prima fase di conoscenza e di messa in comune delle diverse esperienze, si passa all'elaborazione di una mappa dei temi e dei problemi connessi al POF. Nel secondo incontro sono esaminati i singoli nodi della mappa e si cerca di declinare ciascuno di essi negli aspetti più importanti, individuando le possibili relazioni con gli altri punti. Nascono così altre due mappe, quella dei soggetti coinvolti nella progettualità dell'offerta formativa e quella dei nodi concettuali strategici per una buona progettualità e gestione dell'offerta formativa. Questi due schemi interpretativi vengono arricchiti individuando per ogni punto tematiche e concetti da sviluppare. Ciascun membro del gruppo si assume il compito di approfondire alcuni aspetti tra quelli individuati, producendo i seguenti contributi relativi al proprio campo di approfondimento:

- schema analitico del campo
- definizione dei concetti e delle relazioni dello schema
- stesura di una bibliogra-

fia e di una sitografia utilizzate per

l'approfondimento.

Le insegnanti di Asti scelgono di sviluppare la parte relativa alla documentazione e allo sviluppo del piano dell'offerta formativa. Accanto a questo lavoro il gruppo si occuperà anche delle tipologie di intervento e delle strategie più efficaci per l'attuazione di un piano di formazione.

Il gruppo sulla **Multimedialità**, coordinato da Lauro Marinoni, ha delineato i punti principali di un ipotetico pacchetto formativo, in previsione di un'eventuale sua "proposta" alle scuole, dal titolo "Il computer un supporto per la professione docente" come:

- Strumento di videoscrittura
- Potenziamento delle opportunità di apprendimento degli alunni
- "medium" verso un sapere più complesso
- Computer come ulteriore occasione di collaborazione e cooperazione

Il Dott. Antonio Rocca ha avuto il ruolo di coordinatore del gruppo più numeroso: quello sulla **Relazione Educativa**. Tale gruppo ha preso in esame il seguente percorso di formazione:

- la relazione educativa a scuola
- la comunicazione efficace
- la comunicazione significativa
- la comunicazione difficile.

Il gruppo sull'**Autovalutazione** è stato seguito dal Dott. Graziano Biraghi.

SONO APERTI I TESSERAMENTI

A.I.M.C.

PER L'ANNO 2002

IL COSTO DI OGNI TESSERA

È DI 30 EURO

PER RINNOVI E/O ISCRIZIONI

È POSSIBILE

RIVOLGERSI AL GRUPPO A.I.M.C.

OPPURE INVIARE TALE SOMMA

CON VERSAMENTO SU

CONTO CORRENTE POSTALE

n. 12718144

INTESTATO A

A.I.M.C.

ASSOCIAZIONE ITALIANA

MAESTRI CATTOLICI

VIA CARDUCCI 48

14100 ASTI



LA PAROLA ALLE SCUOLE...



PORTACOMARO A PRACATINAT

Anche quest'anno i bambini della classe seconda della Scuola Elementare di Portacomaro hanno vissuto l'esperienza del soggiorno presso il Laboratorio di Educazione Ambientale di Pracatinat.

Sono stati tre giorni molto intensi, nonostante il maltempo. Abbiamo infatti sperimentato pressoché tutte le variazioni atmosferiche: un po' di sole, un po' di grandine, la pioggia e infine la neve.

Tutto ciò non ci ha impedito di svolgere molteplici esperienze all'aperto:

- esplorazioni dell'ambiente esterno alla ricerca di punti di riferimento lungo il percorso
- giochi di ruolo per immedesimarsi negli animali del bosco e scoprire le catene alimentari
- costruzione di rifugi tra gli alberi.

Molto interessante è risultata la visita al Museo del Parco, ricco di svariati esemplari della fauna tipica della zona.

Entusiasmante è stata l'escursione sul sentiero inesplorato dopo una notte di neve, alla ricerca delle tracce lasciate dagli animali e alla scoperta di un ambiente in cui anche i rumori cambiano col variare delle condizioni atmosferiche.

Ad accoglierci ed accompagnar-

ci lungo i percorsi di esplorazione e ricerca abbiamo ritrovato la bravissima Lilly, educatrice del Centro, che i bambini avevano già avuto modo di apprezzare lo scorso anno scolastico.

Esperienze come queste resteranno sicuramente nella memoria e nel cuore dei bambini anche negli anni futuri.

Annamaria Canavero

DALL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI S. STEFANO BELBO

IL "PROGETTO BELBO"

Nel nostro I.C. si sta realizzando nel corrente anno scolastico un progetto di educazione ambientale volto alla scoperta del torrente che dà il nome alla nostra vallata: il Belbo.

Per le scuole materne coinvolte (quattro sezioni di S. Stefano e la sezione di Cossano) ciò ha significato attivare una serie di esperienze esplorative, escursioni, osservazioni naturalistiche, piccoli esperimenti, percorsi e... diverse uscite didattiche al torrente per vedere com'è, scoprire cosa c'è, capire chi ci vive.

Si è voluto sviluppare nei bambini una prima consapevolezza del territorio come "spazio agitato" per favorire la conoscenza del proprio ambiente, stimolando

un atteggiamento di ricerca che si innesti sulla loro naturale curiosità.

Inutile dire che non abbiamo scoperto tutto del nostro torrente, anzi, ci siamo accorti di "non sapere". ..Ci lavoreremo ancora l'anno prossimo e gli sviluppi si presentano già interessanti e coinvolgenti...

Per quest'anno, l'esperienza - clou sarà la gita al lago di S. Benedetto Belbo che si svolgerà a metà maggio, per "avvicinarsi" alle sorgenti e vivere un'intera giornata a contatto con la natura.

La documentazione di alcune attività salienti del "progetto Belbo" troverà spazio espositivo nel corso della mostra che si svolgerà il 26 maggio, a S. Stefano.

UN SENTIERO TRA PORTACOMARO E SCURZOLENGO

Nell'ambito della Manifestazione "Terre e mestieri", che anche quest'anno verrà organizzata presso l'Istituto Comprensivo di Rocchetta Tanaro, è previsto, per lunedì 27 Maggio, un percorso interattivo lungo un sentiero che unisce i paesi di Portacomaro e Scurzolengo.

I progetti di Educazione Ambientale sviluppati nei diversi ordini di scuola (materna, elementare e media) di Portacomaro hanno infatti portato i ragazzi a riscoprire antichi sentieri, che

avranno modo di ripercorrere con coloro che intenderanno partecipare all'iniziativa.

In questa giornata hanno preso vita diverse iniziative, in cui verranno coinvolte le classi interessate:

- percorsi di "orienteeering" con la collaborazione degli insegnanti delle scuole elementari e medie;
- ascolto di storie nel bosco, grazie all'intervento di personale della Biblioteca Astense;
- disegni sulla piazza, aiutati da un abile "madonnard";
- pittura dal vero e spettacolo teatrale insieme agli insegnanti della scuola media;
- riciclaggio ed uso creativo di materiale di recupero, con gli insegnanti della scuola dell'infanzia;
- costruzione di libri ed invenzione di storie, con gli insegnanti della scuola elementare;
- esposizione dei lavori svolti dagli alunni durante questo anno scolastico.

L'iniziativa può consentire la riscoperta del proprio ambiente, anche attraverso modi inusuali di conoscenza ed interazione.

Annamaria Canavero



PROGETTO ACQUATICITA' SCUOLA DELL'INFANZIA "LINA BORGIO"

di Marinella di Francisca

Quest'anno scolastico la scuola ha partecipato al progetto acquaticità rivolto ai bambini di cinque anni presso la piscina Fidia di Asti.

Prima di cominciare l'attività in piscina le insegnanti hanno avviato una indagine conoscitiva evidenziando i desideri e le aspettative del gruppo, inoltre sono emersi i comportamenti positivi e le motivazioni che li sorreggono.

L'attività è stata una opportunità sia per avviare i bambini all'esercizio fisico, sia per avvicinarli alla scoperta di un aspetto fisico della realtà (l'acqua) che riserva notevoli spunti per la crescita globale di una persona. Infatti, l'attività ha stimolato nei bambini messi a contatto con l'acqua meccanismi di adattamento e di conquista dell'autono-

mia in un contesto fortemente coinvolgente sia dal punto conoscitivo sia sul piano relazionale (con cose, spazi, tempi e persone).

Gli istruttori, coordinatori dei due gruppi e l'istruttrice che ha costantemente seguito in tutte le lezioni un bambino disabile, hanno stimolato progressivamente la curiosità e il desiderio di poter giocare nell'acqua facendo superare paure e tensioni, i bambini hanno così sperimentato una diversa gamma di sensazioni, la conoscenza e la percezione del proprio sé in un contesto particolare (la piscina).

Filastrocca

Prendiamoci per mano
e insieme giriamo piano,
e insieme giriamo forte
si tuffano le arche,
si tuffano i delfini,
si alzano i bambini.
Insieme poi giriamo
e nella piscina ci tuffiamo!



Alcuni alunni in acqua con l'istruttore

Alcune insegnanti del gruppo A.I.M.C. di Asti sabato 20 APRILE hanno partecipato come RELATRICI al Convegno organizzato dall'A.I.M.C. di Novara in collaborazione con la CISL-Novara dal titolo: "La costruzione della conoscenza nel bambino: un percorso dai discorsi e le parole all'ambito linguistico-espressivo".



Per quest'occasione, il gruppo di Asti ha creato un CD ROM sul tema del convegno, tale materiale multimediale è commerciabile, chi ne fosse interessato può rivolgersi al gruppo A.I.M.C. di Asti elencato di seguito:

Marisa Bossolino
 Anna Maria Canavero
 Barbara Cerrato
 Marinella Di Francisca
 Letizia Fassio
 Giorgina Ferrero
 Lairetta Graziano
 Emanuela Marengo
 Tiziana Mo
 Edda Soave



ITINERARI DIDATTICI:

IL "MUSEO ARTI E MESTIERI DI UN TEMPO" CISTERNA D'ASTI

Il museo di Cisterna, per avvicinarsi maggiormente ai bambini, dall'inizio del 2002 ha attivato una sezione di didattica rivolta alle scuole: "Vivo il museo". Attraverso un itinerario di scoperta della raccolta museale, con la compilazione di schede-gioco, preparate da Anna Maria Sacco e realizzate con diversi livelli di difficoltà corrispondenti ai cicli scolastici, i bambini e i ragazzi, in modo divertente, potranno conoscere gli oggetti e le storie dei loro bisnonni.

Il museo è un mondo ricco di fascino: gli oggetti permettono di raccontare al bambino, storie lontane nel tempo dal sapore di fiaba, ma se osservati bene, molto vicini alle vicende della nostra vita: le fatiche, le paure, le gioie, i dolori.

Nel museo le guide Annamaria Omedè e Anna Maria Sacco condurranno i bambini alla scoperta di una dimensione temporale lontana, ma che può stimolare la fantasia e sollecitare riflessioni sul nostro modo di interpretare la realtà.

Sede del Museo: Castello Medioevale - P.zza Hope, Cisterna d'Asti

Per prenotazioni:
 Telefonare
 0141/979021
 0141/979118





LETTI PER VOI...



"Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere" (D. Pennac)

ANIMARE I CONTESTI SCOLASTICI

P. BOSELLO

Ed LA SCUOLA- BRESCIA
2001

Il testo, di facile lettura, è rivolto agli insegnanti della scuola elementare, ma presenta idee e materiali utili ed interessanti anche per la scuola materna. Dopo i primi capitoli introduttivi, che rimandano ad una visione valoriale di riferimento, vengono presentati 10 progetti, sperimentati sul campo (cioè inventati e vissuti da insegnanti ed alunni).

Le proposte sono state pensate, realizzate e narrate come iniziative in grado di offrire agli alunni esperienze per INTEGRARE le varie dimensioni dell'apprendimento, valorizzando l'intenzionalità educativa ed utilizzando un approccio multidisciplinare su "sfondo integratore", abbastanza diffuso nelle scuole materne, ma forse non abbastanza noto nelle elementari. Il testo potrebbe offrire spunti e stimoli per la progettazione del "curricolo di scuola", nella dimensione organizzativo-didattica, non strettamente disciplinare.

MI FAI ANCORA AMICO?

S. WICHERT

EGA - TORINO 2001

L'autrice, attiva nei servizi so-

ciali, impegnata in seminari, esperta in corsi di formazione per adulti...è un'insegnante di scuola dell'infanzia: forse per questo il testo è concreto, realistico, comprensibile. Presenta esperienze per "gestire la rabbia dei bambini in età prescolare", ma, vista la ricchezza e la saggezza delle proposte, può essere di una certa utilità per tutte le situazioni conflittuali che emergono a scuola, anche con bambini più grandi. Significative le pagine rivolte agli adulti-educatori (genitori o insegnanti che siano) nella convinzione che "insegriamo quello che siamo ed educiamo a quello in cui crediamo veramente"; consigliatissime le pagine 21 22 23 anche per avviare gruppi di ricerca o formazione-insegnanti sulla tematica presentata.

MANIFESTO SULLA PROGETTAZIONE

a cura di CRISPIANI-SERIO
ARMANDO EDITORE
ROMA 96

Penso sia uno di quei libri che si leggono volentieri (forse non altrettanto "facilmente" in tutte le sue parti) per fare sintesi, per ricapitolare, per fare il punto.

Gli insegnanti hanno conosciuto molte "mode": le tassonomie, le "mappe", gli "sfondi": la scuola dell'infanzia è stata territorio privilegiato di un nuovo progettare, dagli Orientamenti del '91 in poi...

Anche altri ordini di scuola forse

si sono infatuati della "postprogrammazione" o di alternative modalità di programmazione e adesso a che punto siamo? Nel testo vengono illustrati, dai rispettivi esponenti, i vari approcci del programmare a scuola: dai modelli teorici alla prassi didattica e viceversa, come la prassi ha in parte modificato i modelli di riferimento.

I vari contenuti esposti aiutano ad interpretare in modo critico la modalità programmatoria in uso nella propria scuola; interessanti anche le "10 tesi sul progettare in educazione" o MANIFESTO DI CHIARAVALLE, preziosa sintesi sui paradigmi della progettazione educativa.

Comunque sarà la Riforma, è bene che gli insegnanti non rinuncino alla loro progettualità educativa, elemento fondante della loro professionalità.

IL CURRICOLO DI BASE

a cura di G. Cerini- F. Frabboni
TECNODID NAPOLI-2001

Il testo raccoglie la ricca produzione di testi ministeriali (2000-2001) in tema di "riforma della scuola". Reputo utili e significativi i contributi "a commento" dei vari esperti per indicare piste di lavoro, chiarire modalità organizzative, facilitare l'interpretazione-costruzione del "curricolo di scuola".

Forse è un testo per i nostalgici

ci della, mai avviata, riforma "Berlinguer-De Mauro": forse è da leggere attualmente con le "nuove lenti" della Riforma Moratti, ma qualcosa di pedagogicamente fondato e corretto dal punto di vista didattico ritengo si possa utilizzare.

L'ANNO CHE UCCISERO ROSETTA LA CANZONE DI COLOMBANO

di Alessandro Perissinotto.

Alessandro Perissinotto è un giovane scrittore piemontese, semiologo e folclorista, che conduce ricerche su fiabe e tradizioni delle nostre Alpi di cui è un profondo conoscitore. I suoi due primi romanzi gialli, recentemente pubblicati dalla Casa Editrice Sellerio Palermo, sono ambientati proprio in due delle nostre vallate alpine: la Valle Lanzo e la Valle Susa. Il primo romanzo dal titolo "L'anno che uccisero Rosetta", ci riporta indietro nel tempo intorno agli anni '60 e racconta l'indagine condotta da parte di un commissario di Polizia in un piccolo paesino delle Alpi piemontesi. L'inchiesta che si sta svolgendo in gran segreto, riguarda la morte di una ragazza del luogo, Rosetta, avvenuta nel 1944. L'unico referente del commissario è l'anziano sindaco del paese, revocatore instancabile degli avvenimenti paesani di quegli anni. Si susseguono una serie di false piste che valgono coprire i segreti di una comunità che vuole rimanere gelosamente chiusa verso il

mondo esterno.

"La canzone di Colombano", prende lo spunto dalla scoperta di una canzone del sedicesimo secolo cantata da un'anziana donna ottuagenaria "Ghitin" all'autore in uno sperduto alpeggio alle pendici del Monte Bellavarda. È la storia di quattro omicidi di poveri pastori e di cui venne accusato Colombano Romean, un maestro minatore provenzale che, venne sfidato a realizzare l'opera immane del traforo della Thuille che ancora oggi è visibile in Valle Stura. Egli, con il solo utilizzo di mazze e scalpelli, tra il 1525 e il 1533, riuscì da solo a portare a termine la perforazione del lungo tunnel che convoglia una parte delle acque del Rio Touilles, discendente dal Ghiacciaio di Ambin, permettendo l'irrigazione dei campi delle frazioni Cels e Ramat. A condurre l'indagine viene incaricato il giovane Giudice Ippolito della Prevostura di Oulx, di povere origini montanare che dovrà districarsi tra una serie di false accuse e brutali complotti.

L'autore riesce a dare voce a tanti personaggi che ci trasportano in un mondo di piccole realtà paesane ormai perdute.

L'ARTE DI IMPARARE

di Alberto Oliverio

All'inizio del secolo scorso, i bambini che frequentavano la scuola, imparavano una serie di nozioni che duravano per tutta la propria vita in quanto i tempi e le modalità di cambiamento erano molto più lenti.

Oggi, invece, la realtà tende a trasformarsi con straordinaria ra-

pidità ed è costantemente necessario acquisire un nuovo bagaglio di competenze e di punti di riferimento per rimanere al passo con i tempi.

In passato alcune tecnologie sono state utilizzate per moltissimo tempo senza subire la benché minima modifica mentre oggi il ricambio tecnologico necessita di un continuo aggiornamento e di costanti e continui apprendimenti. Anche se questi apprendimenti sembrano apparentemente finalizzati a sé stessi, alcune competenze che abbiamo acquisito, si sono in seguito rivelate utili anche in altre situazioni, sono stati generalizzati facilitandoci l'esperienza successiva. In poche parole dobbiamo imparare ad imparare, cioè a ricercare un metodo che ci serva per rinnovare le nostre esperienze ed adeguarle alle trasformazioni e alle novità sempre più incalzanti del nostro tempo.

Il libro di Oliverio, si propone di insegnarci come poter fare un uso migliore delle nostre attività cognitive non solo a partire dal tempo della scuola ma a ogni momento della nostra vita. Alberto Oliverio insegna psicobiologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma ed è autore di numerosi saggi ed opere divulgative. Oltre a questo saggio ha pubblicato anche "L'arte di pensare" e "L'arte di ricordare". Collabora inoltre attivamente con il "Corriere della Sera" ed il "Messaggero".

A.I.M.C.
NUCLEO TERRITORIALE NORD
Soggetta Qualificato D.M. del 18.05.2001

SCUOLA INTERREGIONALE DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA PER DOCENTI E DIRIGENTI SCOLASTICI
Valtournanche (AO)
28-29-30 agosto 2002

Luci sul curricolo: pensare e promuovere la scuola

MARTEDI' 27 AGOSTO:

Pomeriggio Arrivi ed accoglienza
h. 19.30 Cena

MERCOLEDI' 28 AGOSTO:

h. 8.30 *Momento di preghiera*
h. 9.00 Saluto del Presidente Regionale
Aimc della Valle d'Aosta *Corrado Fossan*
Presentazione dei lavori e
della attività di laboratorio

(a cura dei Presidenti Regionali e dei coordinatori)

h. 10.00 Avvio dei laboratori
h. 13.00 Pranzo
h. 15.00 Laboratori
h. 19.30 Cena
h. 21.00 Serata in amicizia

LABORATORI

- 1. Curricolo e organizzazione scolastica**
(gruppi, laboratori, lavoro d'aula, team docente...)
Individuare gli indicatori che definiscono la qualità scolastica.
- 2. Curricolo: tra conoscenze ed abilità**
Individuare gli indicatori per la strutturazione e articolazione di un curricolo.
- 3. Programmare la didattica: quali modelli**
Individuare gli indicatori per definire un modello di programmazione didattica.

GIOVEDI' 29 AGOSTO:

h. 8.30 *Momento di preghiera*
h. 9.00 Laboratori
h. 11.00 Restituzione in plenaria degli esiti dei laboratori
h. 12.30 Pranzo
h. 14.30 **Cittadinanza e lavoro nella dottrina sociale della Chiesa:** spunti per una vocazione educativa
Prof. Vittorio Possenti, Università di Venezia

h. 16.30 Escursione libera o guidata
h. 19.30 Cena
h. 21.00 Serata libera

VENERDI' 30 AGOSTO:

h. 8.30 *S. Messa*
h. 9.15 **Le prospettive aperte dagli scenari della riforma**

Prof. *Giorgio Chiasso*, Università di Torino

Prof. *Elio Damiano*, Università di Parma

Mariangela Prioreschi, Presidente Nazionale Aimc

h. 11.00 Dibattito
h. 12.00 **Conclusioni e proposte**
(a cura dei Presidenti Regionali)
h. 13.00 Pranzo e partenze

Per i Dirigenti Scolastici, nell'organizzazione dei laboratori è previsto un approfondimento specifico sul tema del rapporto tra curricolo e organizzazione.

Giovedì mattina sarà organizzato un gruppo di lavoro riservato a soci pensionati "Il socio pensionato: una risorsa per l'Associazione".

Durante la scuola verrà allestita una mostra di esperienze didattiche e sarà messo a disposizione del materiale didattico.

N.B.: Nell'attività di laboratorio è importante la collaborazione dei partecipanti, pertanto vi invitiamo a portare materiali, documentazione di esperienze, elaborati riguardanti l'ambito di approfondimento e di ricerca scelto oppure di inviarlo all'indirizzo del Nucleo Territoriale AIMC di Milano entro il 30-07-2002.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Soggiorno a pensione completa:

(dalla cena del 27 al pranzo del 30)

102 euro in camera a tre letti (34 euro al giorno)

93 euro in camera a quattro letti (31 euro al giorno)

Iscrizione:

15 euro per i soci Aimc

20 euro per i non soci

SEDE

La Villa del Seminario

Loc. Muranche - 1634 mt. di alt.

VALTOURNANCHE - Aosta

(tel. 0166/92209 - fax 0166/932012)

In auto: autostrada A5 uscita Chatillon, imboccare la strada regionale 46 della Valtournanche.

In treno: linea ferroviaria Torino - Milano stazione di Chatillon da dove si potrà proseguire con servizio pullman direzione Gervinia. Scendere a Valtournanche.

PER INFORMAZIONI-ADESIONI:

A.I.M.C. - Nucleo Territoriale Nord

Cappelletti Annamaria - Claris Sonia

Via S. Antonio, 5 Milano - tel. 02/58391381

Fax 02/58391345 (Specificare Ufficio AIMC)

Email: aimcnord@tin.it

Oppure

Responsabili Aimc regionali e/o provinciali di

- Emilia Romagna (Pres. reg.le tel. 3394713902)
- Friuli Venezia Giulia (Pres. reg.le 0434625079)
- Liguria (Pres. reg.le tel. 010389644)
- Lombardia (Pres. Reg.le tel. 0392495594)
- Piemonte (Pres. reg.le tel. 0321477851)
- Trentino Alto Adige (Pres. reg.le tel. 19121638)
- Valle d'Aosta (Pres. Reg.le tel. 0165279621)
- Veneto (Pres. reg.le giuliano.simionato@libero.it)

SCHEDA D'ISCRIZIONE

Cognome-nome _____

nato/a _____ il _____

Indirizzo _____

tel. _____ @ _____

Scuola _____

Indirizzo _____

Qualifica professionale _____

Scelta laboratorio n° _____

tel. Camera tripla con _____

Camera quadrupla con _____

Chi desiderasse farsi accompagnare da familiari, oppure avesse esigenze particolari tali da richiedere una sistemazione logistica diversa da quella proposta, può contattare Corrado Fosson, il Presidente Regionale della Valle d'Aosta, per eventuali richieste d'informazioni (Corso Battaglione Aosta, 36 - 11100 Aosta - tel. 0165279621).

Inviare o consegnare entro il 30 giugno

Al sensi della legge 31/12/96 n. 675 autorizzo l'A.I.M.C. - Nucleo Territoriale Nord ad utilizzare le informazioni contenute in questa scheda anche per altre attività dell'Associazione inerenti il campo scolastico.

(si) (no)

Firma _____

entro il 30 giugno 2002

Chi è interessato può rivolgersi a EDDA SOAVE



Lunedì 3 giugno 2002

Ore 15.00

presso la Collegiata

San Secondo

CELEBRAZIONE

EUCARISTICA

presieduta da

Don Carlo RAMPONE

(assistente A.I.M.C.)

Studenti, docenti, dirigenti,
tutti sono invitati a presentarsi
insieme il loro "grazie" al
Signore per l'anno Scolastico
2001-2002